

L'associazione Vissi d'Arte, "un sogno realizzato in Uruguay"

Non è italiana ma ha un legame speciale con l'Italia. L'Associazione Vissi d'Arte è sbarcata da alcuni mesi sul panorama culturale di Montevideo. A fondarla sono stati 2 giovani italiani, una coppia che ha a cuore la cultura e la musica e che in Uruguay ha potuto realizzare un sogno. Vi raccontiamo le storie di Desirée Conti e di Gabriel Musitelli.

di Matteo Forniciti

"Il nostro sogno è sempre stato quello di avere un'associazione, dato che entrambi siamo sempre stati in contatto con tutto ciò che è relazionato alla cultura". Questi due giovani italiani si sono conosciuti in Francia, a Parigi, e 2 anni fa hanno deciso di trasferirsi in Uruguay. Desirée è dei Castelli Romani, Gabriel è un italo-uruguayano. Lei è laureata in lingue e si è specializzata in comunicazione e mediazione interculturale, lui è un musicista ed ha studiato al Conservatorio di Parigi. Hanno unito le loro passioni per questo progetto.

Fin dalla scelta di studiare lingue, presso l'Università Tor Vergata di Roma, Desirée Conti aveva in mente di viaggiare e conoscere nuovi paesi. Così, dopo la laurea triennale, decise di trasferirsi a Parigi: "Inizialmente era qualcosa di temporaneo ma poi rimasi 8 anni". Durante questo periodo continuò a studiare (una specialistica ed un master) e a lavorare nell'ambito culturale: uno stage presso l'Istituto Italiano di Cultura, un'esperienza all'Istituto Francese di Roma per poi ritornare nel paese transalpino e lavorare presso la federazione delle scuole di musica.

Gabriel Musitelli è, invece, di doppia nazionalità: i suoi genitori sono uruguayani (di origini italiane) ma dovettero abbandonare il proprio paese durante la dittatura. Gabriel nacque a Buenos Aires ma si trasferì presto a Brescia, nel paese dei suoi bisnonni, dove visse fino a 15 anni. Poi 8 anni in Uruguay prima di partire nuovamente per l'Europa, questa volta in Francia per seguire la passione per la musica, dove si fermò 12



Un'immagine di Gabriel Musitelli e Desirée Conti

Foto courtesy



Ciclo di letture di poesia

Foto courtesy



Evento criatura editoria

Foto courtesy



Uno Spettacolo dal vivo...

Foto courtesy

anni. "Mi sento un po' di tutti e 3 i paesi in cui ho vissuto, cerco di cogliere il meglio in ognuno di loro. Ma la cosa più incredibile è quella di aver trovato una fidanzata italiana" scherza il trentenne musicista.

Alla ricerca di "un posto dove vivere con più tranquillità" la coppia scelse di cambiare vita e partire per il Sud America. "Tutto iniziò con un viaggio di vacanza nel 2010", confessa Desirée, "mi innamorai di questo paese, della natura e della costa. Parigi, che è una città meravigliosa, dopo un po' di tempo finisce per consumarti. Troppa gente, troppo caos. Entrambi sentivamo la necessità di una nuova esperienza e così sbarcammo a Montevideo".

La laziale ammette che i primi tempi non è stato molto facile

adattarsi ma che comunque "apprezza tante qualità della città e della gente, come la gentilezza e la simpatia". "Vediamo come va da questa parte del mondo, per il momento siamo contenti così" dichiara l'insegnante di italiano presso il liceo francese.

L'associazione Vissi d'Arte, nata nel mese di giugno dell'anno passato, è fortemente incentrata sul piano culturale. Essa è il frutto di due aspirazioni personali: per lui quello di aprire una scuola di musica, per lei quello di insegnare la lingua.

"Noi ci rivolgiamo direttamente al pubblico locale, al quale offriamo diverse attività, per questo non siamo proprio un'associazione italiana anche se, ovviamente, abbiamo un legame particolare con il nostro paese". "È naturale" - aggiunge Desirée - "che se avessimo in mente di fare un cineforum i primi film che ci verrebbero in mente sarebbero quelli italiani". L'italianità della compagnia è ben evidente fin dal nome: "Vissi d'arte". "Volevamo qualcosa che fosse relazionato con l'arte, la musica e la cultura. Arrivammo a questo nome dopo un po' di tempo di ricerche, si tratta di un'aria per soprano della Tosca di Giacomo Puccini".

Gabriel Musitelli spiega l'obiettivo a cui aspira questo progetto: "creare un luogo di incontro,

essere un punto di riferimento per i cittadini del quartiere. Ci piacerebbe che la gente che ha a cuore la cultura venga a prendersi un caffè o magari a leggere un libro nella nostra biblioteca perché è molto stimolante poter condividere gli stessi interessi".

Teatro, musica, lezioni di lingua, danza, corsi di yoga, attività per bambini: variegata è la proposta del gruppo italo-uruguayano.

Musica, arte, lingua, cultura, teatro e tanta voglia di imparare! E' questo

Vissi d'Arte

guaiano. Gabriel insegna diversi strumenti musicali ed organizza partite di scacchi e giochi da tavolo. La sua compagna, invece, insegna italiano e francese oltre che occuparsi della comunicazione: "ci dividiamo equamente i ruoli sfruttando le conoscenze di ognuno" spiega.

Offrono, inoltre, sessioni dedicate al benessere e alla cura del corpo: "ci sono tanti lavori che ci causano sofferenza per via dei problemi fisici. La nostra idea è mens sana in corpore sano, locuzione latina per indicare mente sana in corpo sano".

I due giovani confessano che le lezioni d'italiano sono in assoluto le più seguite dal pubblico: "coloro che studiano sono per la maggior parte uruguayani con origini italiane o gente che sta programmando un'esperienza di studio in Italia. In generale si nota un sentimento d'affetto molto forte per il nostro paese". Concerti di musica dal vivo, spettacoli teatrali di compagnie indipendenti, letture di poesie: sono molte anche le attività serali del gruppo, le quali contano con un'alta partecipazione.

Attualmente, l'associazione si trova in una fase di rinnovamento. A fine estate, durante il mese di marzo, inaugurerà la nuova sede presso la calle Rodó numero 1837, nel centro di Montevideo. "Abbiamo in mente anche di mantenere una collaborazione con il vecchio spazio, che si trova nelle vicinanze".

In questo periodo Gabriel e Desirée stanno lavorando per offrire nuovi corsi al pubblico. "Ci saranno, ad esempio, anche lezioni di inglese e di portoghese" promettono.

L'associazione ha un sito web (www.asociacionvissidarte.blogspot.com) ed una pagina su Facebook (AsociacionVissiDArte) dove vengono pubblicate tutte le informazioni sulle attività. Un modo per far sì che questo sogno continui.



Insieme ai collaboratori dell'associazione

Foto courtesy

MEDICINA

Il 10% dei trapianti di rene a livello mondiale è frutto di traffico illegale

Sud America e Asia capitali del fenomeno

Asia e Sud America. E' qui, affermano gli esperti, che il fenomeno del traffico illegale di organi raggiunge i livelli più preoccupanti. Con un dato complessivo allarmante, secondo una recente stima dell'Organizzazione mondiale della sanità: almeno il 10% di tutti i trapianti di rene a livello mondiale sarebbe stato frutto di un traffico illegale. Un fenomeno che negli ultimi anni sta, però, anche cambiando volto. Il traffico di organi, infatti, oggi segue anche un'altra via: quella della rete. Una nuova carta geografica del traffico d'organi si sta delimitando dopo il giro di vite da parte delle autorità di appesi tradizionalmente colpiti dal fenomeno, come l'India. La Colombia, ad esempio, come segnalano alcuni esperti, una delle nuove mete per quanto riguarda il "turismo d'organi" e la possibilità di traffico illegale per organi da trapianto, in particolare il rene: è stato infatti segnalato un aumento di annunci su internet di cliniche colombiane per disponibilità di reni da trapiantare. Le traiettorie del fenomeno, dunque, si sarebbero spostate verso nuovi paesi come, appunto, la Colombia, ma anche il Pakistan e le Filippine. Non ci sono cifre esatte ma un numero significativo di europei, secondo gli esperti, si recherebbe in questi paesi per trapianti illegali. Oltre alla Colombia, anche in India la compravendita di organi viaggia sempre di più via internet. Secondo dati recenti, sfruttando le comunità virtuali di incontro, molto popolari in India e tra gli indiani all'estero, migliaia di persone alimentano il traffico di organi. Negli anni scorsi, è stato calcolato che nel social network Orkut fossero almeno 35 le comunità nelle quali cercare e vendere soprattutto un rene.